

Virus olimpico

Post del 26 luglio 2008

Sono stato in città due volte negli ultimi giorni. Le mie orecchie sono piene delle interminabili lamentele dei tassisti, e tutto ciò che si vede dai finestrini della macchina è in effetti desolante.

Le misure di sicurezza hanno subito un giro di vite; serve un permesso di viaggio anche per entrare nel nostro villaggio. Quanto alle misure globali “antiterrorismo”, abbiamo già eguagliato quelle degli imperialisti americani, anzi le abbiamo persino superate. Uno stato di polizia costruito nel nome della lotta al terrorismo è diventato la più grande minaccia a un’armonica società civile. Al di là dei costi in termini di vite e di tutti gli altri costi che qualunque vittoria del terrorismo potrebbe causare, un prezzo ancora maggiore viene pagato attraverso la conseguente minaccia alla psicologia collettiva della società e lo sconvolgimento della vita quotidiana della gente comune. Questa è la vera crudeltà e arretratezza.

Quanti cittadini vedranno i propri diritti ulteriormente violati nel nome della salvaguardia dello Stato? La gente sta pagando un prezzo così alto per il “bene della nazione”, ma questo è il segno di un paese democratico o il fondamento di una dittatura totalitaria?

Abbiamo discusso di cultura e creatività per così tanti anni, riversando alla fine tutte le nostre riserve nazionali nei progetti olimpici. Sarebbe stata un’incredibile opportunità per il paese di guadagnarsi la faccia, e chi è che non vuole la faccia? *Ah ah!* Stavolta la faccia l’abbiamo proprio persa. Tirate fuori i risultati per fare una stima, perché questo è precisamente il motivo per cui la trasparenza e la comunicazione pubblica sono così importanti. Per ogni piccola parte del progetto olimpico, dalla mascherata di Pechino ai taxi, dalle *friendlies* alle medaglie, alla torcia, alle bandiere, ai poster, ai costumi, ai loghi, ai *font*, ai colori e ai simboli di ogni singolo evento olimpico... Alcuni anni fa, quando i professionisti dell’organizzazione si sono riuniti, hanno speso una quantità illimitata di soldi, e il risultato è di una qualità scadente, molto più bassa di qualsiasi esperienza precedente, peggiore persino degli standard più bassi. Esistono schiere di progettisti in questa magnifica e vasta nazione e non c’è un solo progetto o oggetto che meriti di essere messo in mostra.

La creatività culturale non ha sbocchi, e se anche affidassimo a ogni membro del Partito tutti i soldi del mondo, non avanzerebbe nulla. Sono incorreggibili. Questa società è destinata a non ospitare mai il vero, il bene o il bello; è sudicia, nega la creatività individuale, disprezza la cultura ed è controllata da un sistema corrotto i cui sforzi si risolveranno in una grande ingiuria contro la verità e gli ideali della cultura. Oggi, i progetti olimpici hanno conosciuto la vergogna di fronte al mondo – non vi sentite arrossire anche voi?

Tutto ciò che somiglia alla gioia esuberante di questa società non può che derivare dalle menzogne e dall’inganno, e una società senza integrità produce necessariamente dei lacchè senza pudore. I nazionalisti cinesi stanno cercando di far passare lo stadio nazionale progettato dagli svizzeri Herzog & de Meuron come “una cosa cinese”. Anche se pochi sanno chi siano i suoi veri progettisti, i Nidi d’uccello spuntati ovunque in tutta la città cominciano ad avere l’aria un po’ colpevole.³⁵ Ho visto l’immoralità, ma non ho mai conosciuto una stupidità di questo tipo. Immaginate di spendere i risparmi di tre generazioni della vostra famiglia per comprare una BMW, e poi insistere testardamente di aver comprato una copia contraffatta – si potrebbe essere più fessi? Questa volta capisco perché la gente spudorata teme la realtà e distorce la verità: è per via della disperata ignoranza e del senso di inferiorità che si porta fin dentro le ossa.

Mi avete chiamato il “consulente in rappresentanza della Cina” innumerevoli volte. Lasciatemelo dire ancora una volta: non ho niente a che fare con “la Cina”. Non ho mai lavorato in vostra rappresentanza.

In tutti i progetti internazionali, quelli che cooperano “in rappresentanza della Cina”, come si suol dire, non sono altro che dilettranti emigrati in cerca di guadagno. Si affollano in città e poi tornano ai loro villaggi dicendo di aver fatto tutti i palazzi che si vedono in giro.

Quanto agli incredibili atteggiamenti di quelli che sono stati incoronati come “i principali *designer* cinesi”: forse il pubblico non è ancora al corrente di quanto pesi davvero il vostro cruciale contributo. Perché non salite sulla bilancia? Vi lanciamo una scala così ci potete salire immediatamente; ma via, sia le masse che la storia sono pazzie. Lavorare fino al punto di “perdere il sonno” e “svenire”?³⁶ Ecco come mostrarsi ingenui e ignoranti di fronte al mondo intero, fare i capricci come un bambino, sfregarsi le mani plagiando e avere il coraggio di pavoneggiarsi davanti a tutti – il tuo non è soltanto uno “spirito umiliato”, è piuttosto un problema caratteriale. Come dicono nello Hebei, dovresti «specchiarti nella tua stessa pipì», o ancora ti potrebbero chiedere: «Che tipo di erbacce crescono sulla tomba dei tuoi avi?». La tua miserabile faccia è diventata un simbolo che usano per restare in piedi, e tu ti compiaci? Ami davvero così tanto la tua patria, al punto che non esiti a gettarle fango addosso?

Un finto comandante militare che urla ordini senza senso, molesta le donne di casa e afferra qualche pollo mentre segue le tracce degli invasori giapponesi

si sta già arricchendo abbastanza a spese degli altri. Se tu cominciassi a millantare di essere Yamamoto Isoroku,³⁷ non andresti in cerca di guai? E che giorno era quando l'esercito imperiale giapponese si arrese? I tuoi giorni sono contati allo stesso modo. Adescando clienti nel bordello nazionale, mangiando a sbafo e nutrendo il nemico da sotto il tavolo, tu guadagni sempre, chiunque vinca. A giudicare dalle tue capacità, avresti dovuto cominciare a bruciare incenso molto tempo fa.

Trasformare il bianco in nero e confondere il giusto e l'ingiusto sono la vera essenza del socialismo con caratteristiche cinesi, il vero fondamento e l'autentico spirito di uno Stato dispotico e di un popolo codardo.

La nazione ha una lista?

Post del 28 luglio 2008

I giornali oggi titolavano: «Il Wenchuan ha annunciato che sarà eretto un monumento alle vittime del terremoto».

La guerra del Vietnam ebbe un violento effetto sugli Stati Uniti; provocò il genere di dolore che si sente nel profondo. Dieci anni dopo la fine della guerra è stato eretto un monumento su un prato di Washington con i nomi degli oltre cinquantottomila soldati morti. Qui da noi invece, tutto quello che otteniamo è una dichiarazione dall'alto, come quella appena riportata, e il clamore provocato da un branco di esperti bastardi pronti solo a fare casino. Come potete ben immaginare, questo monumento non è destinato a registrare accuratamente i fatti avvenuti. I fatti storici sono stati alterati prima ancora che potessero svolgersi fino alla fine. Sarebbe ancora più impossibile dedicare una funzione commemorativa a coloro che sono morti per colpa della negligenza di qualcuno. Un dessert fatto di errori insabbiati e lodi cantate sarà l'ultima portata di questo banchetto dedicato a una catastrofe. Le vittime sono innumerevoli, con l'eccezione di un "maiale tenace" che è riemerso dalle macerie dopo quaranta giorni. Nessuno mette in discussione l'inadeguata progettazione degli edifici; invece ci siamo messi ad accusare ciecamente "Fan il maestro tagliacorda".

Il nazionalismo è solo uno specchio per le allodole, una manovra astuta che impedisce a tutti di vedere il quadro completo. Quanto a quelli che sono morti nelle calamità della storia, la loro sopravvivenza o la loro morte sarà semplicemente dimenticata, e dimenticata nella vergogna, anche se tale vergogna la meritano più quelli che sono sopravvissuti. Il vessillo della giustizia viene innalzato selettivamente e le lacrime scorrono solo in certe stagioni. Lacrime ipocrite ed esagerate si aggiungono alle donazioni caritatevoli ma non possono minimamente attenuare la sconcertante insensibilità e ignoranza che accompagna la vita, non possono perdonare l'ipocrisia, cose deplorabili che scorrono nel loro sangue.

Quanta gente è rimasta realmente vittima del terremoto dello Wenchuan? Come sono morti e di chi è la colpa? Di fronte a queste domande, i ministeri responsabili dell'Istruzione pubblica e delle Infrastrutture si rifiutano di rispondere, fanno orecchie da mercante.



li sulla via dell'equità, o concedere loro un minimo di giustizia. Dicono: «Non è stato soltanto un disastro naturale», ma chi ci fa più caso? La risposta è: abbiamo versato tutte le nostre lacrime quando era il momento, abbiamo donato tutto quel che potevamo, che altro volete?

Il dolore non deriva soltanto dalla perdita della carne e del sangue; può anche venire da un mondo indifferente che si rifiuta di aiutare, o dalla mostruosità di una gerarchia sociale ipocrita. In questa gerarchia, i sentimenti personali sono trascurabili, sono vittime impotenti di un sacrificio necessario, senza alcuna relazione con la gravità della perdita. L'impotenza nasce dalla noncuranza e dalla derisione dei sentimenti personali, della pubblica opinione, della morale, della giustizia, della legalità.

In questo mondo ci sono solo due tipi di storia e realtà, due tipi di istituzioni e governi: quelli etici e quelli non etici. Una valutazione standard si basa sull'atteggiamento con cui affrontiamo la vita. In una società senza democrazia, non esisterà alcuno spazio dove le masse si possano esprimere e nessuna possibilità di salvaguardare i loro mezzi di sostentamento - il risultato è una realtà ingannevole e degenerata. Le masse non hanno bisogno di essere compiante dopo il disastro, hanno bisogno ancora di più di istituzioni forti che le proteggano, hanno bisogno di conoscere i fatti, e hanno bisogno di azione, del potere di partecipare e disapprovare.

È facile dire che la democrazia è buona; protegge i più deboli. All'interno di qualunque altro sistema di governo la maggior parte della popolazione debole ha grosse difficoltà a ottenere protezione. Solo nelle società democratiche si può restituire potere e dignità ai deboli e ai poveri. Non prendete decisioni per conto del popolo; lasciategli l'iniziativa. Restituire loro diritti significa essere responsabili e ridargli dignità.

Chi risponderà per conto della Cina su quanti studenti sono morti per via delle strutture fatiscenti delle scuole? E riguardo ai delinquenti del Sichuan: sono proprio necessari i segreti di Stato? È davvero così difficile dire la verità persino su queste cose?

Sopra: Ai Weiwei con Xiao Ke a piazza Tienanmen nel primo giorno delle Olimpiadi di Pechino. Sotto: Zhao Zhao a piazza Tienanmen nel primo giorno delle Olimpiadi di Pechino, 9 agosto 2008.

I genitori di quegli studenti hanno perso ogni speranza, anche se tutti adesso sanno cosa è successo e perché la morte è piombata sui loro figli. Tutto ciò era inevitabile, era la loro realtà, la sola realtà che potessero incontrare. Non esiste un destino alternativo, non un'altra voce o una mano diversa che possa condur-